DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121, 63.521, 61.460, 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 2.500
Un semestre . . » 1.300
Un trimestre . . » 700
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITA': per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 70 - Echi spettacoli L. 70 - Cronaca L. 100 Necrologie L. 70 Finanziaria Banche Legale L. 100 più tasse governative - Pagamento anticipato - Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITA IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento, 9, Roma — Telefoni 61.372 63.964.

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXIV (Nuova serie) N. 238 ★ VENERDI 10 OTTOBRE 1947 Una copia L. 10 - Arretrata L. 12

Pio XII ha voluto commemorare per gli americani la battaglia di Lepanto. Più recentemente, però, è a Stalingrado che si sono decise le sorti della civiltà.

SISSIGNORI: GIUDA!

Abbiamo atteso a rispondere a Umberto Calosso; e non già solo perchè costui è quello che è, uno che usualmente fa ridere anche quando vuol parlare di cose serie, oppure perchè noi si sia convinti della profonda esattezza della definizione che di lui ha dato Francesco Saverio Nitti — «un cretino con molte idee» — o almeno della prima parte di essa. C'è una ragione più seria, diremmo obiettiva. Noi non crediamo possibile e dignitoso per un giornale serio quale è *l'Unità* rispondere alle facezie, più o meno mediocri, che questo o quel macchiettista viene dicendo o scrivendo contro di noi, sopratutto quando ciò avviene in un giornale che diffonde a Roma e in Italia poco più di qualche migliaio di copie. Perciò non siamo usi a rispondere al veleno quotidiano che *l'Umanità* stilla contro la classe operaia e contro il suo partito d'avanguardia, prima che questo veleno venga raccolto, sottolineato e postillato con applausi dai giornali dei banchieri, dei grandi industriali, degli agrari: prima cioè che le facezie siano divenute, in certo modo, una cosa seria. Poichè questo è regolarmente avvenuto ormai anche per gli insulti e le volgarità scagliate recentemente contro il Partito Comunista da *l'Umanità*, crediamo sia venuto il momento di rispondere anche al macchiettista.

Quali sono i punti che sono in discussione? Che il Partito di Saragat abbia ricevuto sovvenzioni dall'America? Ma su questo punto non c'è discussione per nessuno oggi in Italia e non troverete nessuna persona decente che sia disposta a sostenere il contrario. Se lo ha ammesso persino *l'Umanità!* Se la notizia è stata stampata a chiare lettere — e non smentita — su tutti o quasi tutti i quotidiani italiani! Se ne ha parlato persino alla Camera un vecchio parlamentare — nè filocomunista nè antisaragattiano — quando ha ricordato il viaggio di Saragat in America ed ha commentato che i dollari, che costui ne aveva guadagnato supponevano ed avevano come condizione certa una politica filo-americana o americana semplicemente! E allora? C'è contestazione sulla cifra? La cifra data da taluno è esagerata? Va bene: rettificate, precisate. Ma non venite fuori con questa ridicola proposta di un giurì d'onore per un fatto su cui da parte vostra stessa non c'è stata contestazione! Chi volete chiamare in questo giurì d'onore: Antonini? L'Ambasciatore Dunn?

I nostri conti son qua: due milioni di iscritti, quattro milioni e mezzo di voti, milioni di lettori per i nostri giornali, milioni di operai, di contadini, di intellettuali che sottoscrivono e sostengono con una parte del loro salario la lotta decisiva che il Partito conduce in loro difesa.

Volete un giurì d'onore? Eccolo: la classe operaia, la grande maggioranza dei lavoratori italiani, che si schiera intorno alle bandiere del nostro Partito e isola i quattro Giuda che hanno tradito.

O forse è in contestazione quest'accusa di tradimento che è stata portata dalla sinistra contro di voi? Ma, signori, anche su questo punto sono i fatti a parlare! Ricordate quel bruciante sostantivo che vi lanciò, durante l'ultimo dibattito parlamentare, l'onorevole Lussu. «Vergogna» vi disse Lussu, uno che non è del nostro Partito e non fa parte del cosidetto «nuovo Komintern». Ricordate la scissione che avete tentato di portare nel movimento operaio e gli applausi che avete raccolto dai fascisti, dai monarchici, dai clericali, dalla stampa della Confida e della Confindustria. Perchè vi applaudivano costoro, se non perchè avevate tradito il movimento operaio e la causa della democrazia? Ricordate quale faticoso castello avete costruito per impedire il fronte unitario delle opposizioni. Ricordate le vostre defezioni nell'aula parlamentare, quando si trattava di votare la sfiducia a quel governo, che voi stessi, a parole, eravate costretti a definire un governo di destra: sono scritte queste defezioni nei verbali parlamentari. E la strana amnesia di Saragat il quale, nello svolgere la mozione di sfiducia al governo, si dimentica di parlare contro il governo per scagliarsi contro i socialisti e i comunisti! Ma allora perchè non dire chiaro che i vostri fratelli e i vostri amici sedevano là, nei settori di destra dell'aula, fra i banchieri, fra i monarchici, fra gli agrari?

Ecco, in questo caso, nessuno vi chiamerebbe traditori. Ma sino a quando voi coprirete con l'effige di Matteotti l'appoggio concreto che date al governo dei plutocrati, sono i fatti e non noi, che vi accuseranno di tradimento. Voi li avete voluti questi fatti: accettate ora che siano chiamati col loro nome. Anche, ahimè, se richiamano la storia dei trenta denari.

Quale è in fondo la vera questione in tutto questo baccano della «resurrezione del Komintern», quale il punto che vi brucia, l'offesa che sentite pesare nella vostra guancia? Molto semplice. I nove partiti comunisti; riuniti in Polonia, hanno denunciato al mondo la politica imperialistica americana e la minaccia che essa rappresenta per la pace.

L'America! Attaccato il banchiere padrone, i servi sono entrati in allarme. Toccato il burattinaio che manovra i fili, le marionette si sono messe in agitazione sincronicamente. Attenzione ai portafogli, alle prebende, agli incarichi. Se mai l'imperialismo americano non dovesse trionfare in Europa, come farebbe il signor Saragat a divenire ministro degli Esteri! E in quale inchiostro intingerebbe la sua penna il povero Calosso? Si è parlato alla Conferenza di Polonia di onore nazionale e di indipendenza dell'Italia. Ohibò, quale affronto personale per Luigi Antonini, per Pacelli, per Umberto Calosso, Missiroli, Umberto Savoia, l'ambasciatore Dunn, Schumacher, Blum, De Gasperi, Corbellini!

Accade ai servi di essere più zelanti dello stesso padrone. Lo zelo è in rapporto alla prebenda. E ai lacchè giova millantar credito maggiore di quello stesso che di fatto essi godono.

Ecco, allora il macchiettista già anticlericaleggiante farsi crociato, e sicuro della paterna benedizione, impugnare la spada dell'Antikomintern contro «Attila», «Gengiskan», la «steppa asiatica», promettendo, in pessima prosa, la distruzione del comunismo. Eccolo offrire al suo ambasciatore su un piatto d'argento la testa del Partito Comunista, isolato dalle masse, liquidato dalla vita nazionale, messo al bando dagli altri partiti democratici. Eccolo giurare che lui sarà più bravo e più forte dell'Ovra, delle camere a gas, di Goebbels, di Hitler, di Mussolini, i quali non riuscirono a spezzare questo grande Partito nazionale, il Partito di Gramsci, di Curiel, di Di Nanni, il Partito della insurrezione garibaldina, il Partito invincibile della grande maggioranza degli operai, dei contadini, degli intellettuali italiani!

Vuoi, o macchiettista, la nostra risposta? L'ha scritta Manzoni: «Va là, povero untorello, non sarai tu che spianterai Milano!». E sia detto più che a te ai tuoi padroni, perchè non accada loro di aprire la borsa e di trovarsi poi con un pugno di mosche in mano.

PIETRO INGRAO

DICHIARAZIONI DI TOGLIATTI SULLA CONFERENZA DI VARSAVIA

Il fronte democratico esce consolidato contro i provocatori di nuove guerre

L'UNITA' COI COMUNISTI E' STATA RIAFFERMATA DECISAMENTE DAI CONGRESSI DEI PARTITI SOCIALISTI BULGARO E RUMENO

Riportiamo il testo delle dichiarazioni fatte ieri dal compagno Togliatti ad un redattore de «Il nuovo Corriere della Sera», che gli poneva alcune domande a proposito delle decisioni adottate nella recente Conferenza dei 9 partiti comunisti in Polonia.

— La creazione dell'ufficio informazioni dei partiti comunisti europei ha il significato che gli è stato attribuito di ricostituzione del Comintern?

— *Le dirò, prima di tutto, che mi sembra molto sospetto tutto il baccano che si fa, e strane le accuse che si lanciano ai comunisti per quello che si vuol chiamare ricostituzione del Comintern.*

«In questo baccano e in queste accuse rivive molto di quello che fu lo spirito del patto hitleriano e fascista «anticomintern» e della propaganda del signor Goebbels. Quello che oggi scrive Calosso, per esempio, è letteralmente tradotto dai discorsi e articoli del defunto ministro hitleriano della propaganda.

«Vorrei ricordare che il Comintern è stato una grande organizzazione, che ha scritto pagine gloriose di lotta per la democrazia, per la libertà di tutti i popoli, contro lo imperialismo e per il socialismo.

«In secondo luogo, però, il Comintern non è stato per niente ricostituito, ma oggi si è soltanto deciso di creare un ufficio d'informazioni per uno scambio di esperienze e per il coordinamento, sulla base di un libero consenso, dell'azione di un certo numero di partiti comunisti».

Difesa della pace

— In che cosa, dunque, l'ufficio informazioni si differenzia dal Comintern?

— *Il Comintern anche se, soprattutto, negli ultimi anni della sua esistenza, lasciava ampia autonomia ai singoli partiti, era una organizzazione internazionale unitaria, con la sua centralizzazione e disciplina, e con un programma unico. Lo sciogliemmo perchè questa forma di organizzazione non era più adatta alla nuova situazione e ai nuovi compiti del movimento comunista, in un periodo in cui i comunisti combattono per il rinnovamento democratico, e per la difesa dell'indipendenza di ogni singolo Paese.*

— Perchè allora si è creato questo proprio in questo momento?

— *Ma non vi accorgete, dunque, che da mesi e mesi assistiamo a un perfetto coordinamento nei principali Paesi capitalistici dell'azione di quelle forze imperialistiche che spingono il mondo verso una nuova guerra? E noi comunisti non dovremmo coordinare la nostra azione per la difesa della pace? Non solo dobbiamo farlo, ma tutti coloro che amano la pace debbono salutare la nostra decisione perchè essa rafforza il fronte dei popoli democratici contro i provocatori di una nuova guerra.*

— L'idea della creazione dell'ufficio è una conseguenza della enunciazione del piano Marshall?

— *La enunciazione del cosiddetto piano Marshall è soltanto una parte della attività che i circoli imperialistici americani svolgono per affermare il loro dominio su tutto il mondo, per limitare e sopprimere l'indipendenza dei popoli, arrestare il progresso democratico e preparare un nuovo conflitto mondiale.*

— Ma non crede ella che l'adesione del Governo italiano al piano Marshall sia stata sinceramente ispirata dalla particolare situazione economica del nostro Paese?

Indipendenza economica

— *Che l'Italia cerchi rifornimenti e crediti all'estero è inevitabile. Ma il nostro Governo non fa solo questo, bensì sta [illegible]ndo il nostro Paese alla coda degl'imperialismi americani che preparano la guerra. Se il nostro Governo è ispirato solo dal proposito di migliorare la nostra situazione economica, perchè non cerca rifornimenti in tutte le direzioni, invece di rovinare la nostra economia, stabilendo un legame forzato unilaterale con l'economia americana? Il pubblico italiano, informato dal nostro Governo, ignora persino, per esempio, che l'Unione Sovietica mette in vendita, quest'anno, dieci milioni di tonnellate di grano. Perchè non possiamo avere parte di quel grano in cambio dei nostri prodotti industriali? Il perchè è evidente. Perchè ciò sarebbe contro il piano Marshall, che significa, come si vede da questo esempio, la fine della nostra indipendenza economica.*

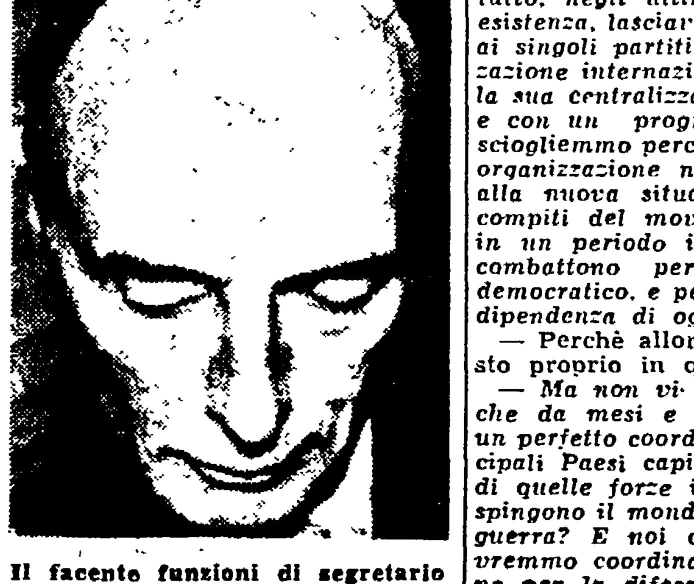
— Quali sono le conseguenze della creazione dell'ufficio rispetto alla posizione di autonomia del P. C. e alla politica di questo nei riguardi degli altri partiti italiani?

— *La creazione e l'attività dello ufficio non limitano in nessun modo l'autonomia del nostro partito: noi continuiamo la nostra lotta per una democrazia progressiva, per l'indipendenza del nostro Paese e per la pace, e per questi obiettivi noi continueremo a cercare l'unità di tutte le forze sinceramente democratiche con le quali vogliamo marciare.*

— Manterrà fede il P. C. ai metodi di lotta democratici?

— *E perchè dovrebbe venir meno ad essi?*

I GUERRAFONDAI



Il facente funzioni di segretario al Dipartimento di Stato americano, Lovett, ha fatto ieri alcune caute dichiarazioni sulla Conferenza di Varsavia. L'atteggiamento un po' abbattuto di Lovett mostra che anche alla Casa Bianca s'è compreso che l'asservimento dell'Europa a Wall Strett non si attuerà, malgrado i piani prestabiliti dai guerrafondai degli S. U.

Le forze del lavoro compatte nei Balcani

BUCAREST, 9. — Il Congresso del Partito social-democratico romeno ha approvato questa mattina, al termine dei suoi lavori, una risoluzione che investe il Comitato Centrale del Partito stesso «di tutti i poteri necessari perchè in accordo con il Comitato Centrale del Partito comunista studi i mezzi pratici per realizzare, il più rapidamente possibile, l'unità dei lavoratori nel quadro di un solo partito della classe operaia».

Dal canto suo Stefan Voiteg, Ministro dell'Educazione Nazionale, e membro del Comitato Centrale del Partito social-democratico ha dichiarato: «La democrazia romena deve trovare l'unità politica e ideologica in un solo partito della classe operaia».

Da Sofia si apprende intanto che il Congresso del Partito socialista bulgaro è terminato ieri sera con le elezioni del nuovo Comitato Centrale e la votazione delle mozioni conclusive.

Una delle mozioni approvate riafferma la volontà del Partito socialista di mantenere «l'unità indissolubile con il Partito comunista e gli altri partiti del Fronte della Patria». Un'altra mozione afferma la decisione del Partito di lottare per il benessere del popolo «attraverso la via del socialismo, in stretta collaborazione con i popoli slavi e democratici e con l'Unione Sovietica».

INCORAGGIAMENTO AI BELLICISTI DEGLI S.U.

Pio XII esalta la politica di forza

«L'Osservatore Romano» ha pubblicato ieri sera il testo di tre discorsi rivolti dal Papa rispettivamente ad alcuni Deputati e Senatori americani, a un gruppo di membri del Comitato dei Servizi Militari della Camera dei Rappresentanti degli S. U., ed a 50 membri della «American Legion».

Nel suo primo discorso, tenuto martedì scorso, il Pontefice ha tratto lo spunto dalla data del 7 ottobre, da lui definita «memorabile negli annali dell'Europa *occidentale*», per commemorare la battaglia di Lepanto, in cui venne fronteggiata «la colossale minaccia *proveniente dall'Oriente*» contro la civiltà cristiana.

Questo giorno ha «fatto rammentare» a Pio XII «l'aiuto il più efficace possibile» che egli può porgere «ai difensori dei diritti di Dio e del cittadino». Chi debba venir compreso in tale definizione non è difficile intuirlo, se si tiene a mente la lettera recentemente inviata dal Pontefice a Harry Truman; e d'altronde il Papa stesso ha tenuto a chiarirlo, quando egli ha dichiarato di «sentire il bisogno di assicurare» i parlamentari americani delle sue «costanti preghiere» per loro.

Il Pontefice ha concluso rilevando ancora la necessità di «una politica audace» e di «risoluzioni ricche di conseguenze tanto vaste», per le quali è necessario la «Luce dell'Eterna Saggezza»: e assicurando nuovamente che egli innalzerà le sue preghiere affinchè Dio guidi le deliberazioni dei parlamentari americani, e affinchè li arricchisca della Sua grazia e della Sua benedizione.

Nel secondo discorso, dopo aver esordito affermando che «Un Comitato dei Servizi Militari» in una Assemblea legislativa è di felice augurio e che esso «suggerisce alcuni nessi di reciproca dipendenza molto salutari», Pio XII ha dichiarato testualmente:

«La legge e l'ordine possono talvolta avere bisogno del vigoroso braccio della forza. Qualche nemico della Giustizia può venir ridotto alla ragione soltanto con la forza». Egli ha però aggiunto che la forza deve essere sempre controllata dalla legge e dall'ordine, ed essere esercitata solo in loro difesa.

E' la prima volta che la parola di un Pontefice si alza a giustificare una politica di forza.

E' significativo che questo sia avvenuto proprio in un discorso ai membri di quel Senato e di quel Congresso americano che conducono nel mondo quella politica di intimidazione e di aggressione che tutti conoscono.

L'Inghilterra non rinuncia alle navi italiane

LONDRA, 9 — Il Foreign Office ha smentito questa sera le notizie provenienti da Roma, secondo le quali la Gran Bretagna, seguendo lo esempio degli Stati Uniti, avrebbe già deciso di rinunciare alla quota di navi italiane, assegnatele in base alle clausole del Trattato di pace.

Il portavoce del Foreign Office ha precisato che nessuna decisione è intervenuta finora al riguardo e che i circoli italiani «non sono evidentemente bene informati».

IL DIBATTITO ALL'O.N.U.

L'U.R.S.S. non farà parte della Commissione per i Balcani

NEW YORK, 9. — Viscinski ha dichiarato oggi davanti alla Commissione politica che l'URSS non può partecipare alla nuova Commissione speciale per i Balcani perchè questa «violerebbe la sovranità dell'Albania, della Bulgaria e della Jugoslavia». Respingendo il compromesso francese, che eliminava ogni accusa dalla risoluzione americana, Viscinski ha affermato: «Non arriveremo mai ad un accordo sulla base di un simile mercanteggiamento».

Anche la Polonia ha rifiutato di fare parte della Commissione per i Balcani. Lange, delegato polacco ha accusato gli Stati Uniti di «trasformare la maggioranza delle Nazioni Unite in una coalizione contro l'URSS ed i paesi balcanici».

La Cecoslovacchia, la Jugoslavia e la Bielorussia hanno rifiutato.

Le truppe di Chang Kai Shek accerchiate dai comunisti

PECHINO, 9. — Dopo due settimane di vittoriosa offensiva le truppe comuniste hanno praticamente isolate le forze di Chang Kai Shek in Manciuria, tagliando ogni comunicazione ferroviaria e stradale con Mukden e proseguendo con successo verso i due porti mancesi che sono tuttora in mano delle truppe governative.

LE DECISIONI DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

"Si" incondizionato alle grandi industrie "no" alle minori, "no" agli statali

L'IRI esclusa dai finanziamenti del Fondo Industrie Meccaniche

Piccoli e medi imprenditori seguiteranno a soffocare, privi del credito necessario a far funzionare le loro industrie; quelli fra i «grandi» che, a torto o a ragione, avevano alzato la voce contro il Governo a seguito delle restrizioni einaudiane saranno d'urgenza compensati con sovvenzioni dello Stato; l'IRI dovrà adattarsi a vivere alla giornata, gli statali non avranno ancora la scala mobile: questo ha deciso il Consiglio dei Ministri nelle tre sedute tenute ieri, fra il Viminale e Montecitorio.

Il problema che è al fondo della grave crisi economica che travaglia il Paese non è stato affrontato. Il dissidio sorto tra i Ministri democristiani, il senatore Einaudi e i qualunquisti di fronte allo stato di agitazione di tutti i piccoli e medi imprenditori e del settore meccanico al completo è stato risolto nel peggiore dei modi. Il sistema delle restrizioni quantitative dei crediti è stato lasciato immutato e d'altra parte è stato deciso di rimediare, con l'elargizione di miliardi, ad «alcune» tra le conseguenze di quel sistema, quelle per intenderci che toccano i grandi complessi industriali privati. Il che vuol dire che il sistema Einaudi seguiterà a funzionare solo per i piccoli e medi imprenditori.

Secondo questo indirizzo, con un immediato travisamento di quelli che avrebbero dovuto essere gli scopi del Fondo Industrie Meccaniche è stato deciso di prelevare d'urgenza da esso la somma necessaria (1 miliardo e 300 milioni) a soddisfare le più pressanti richieste.

Il comunicato governativo avverte che il F.I.M. sta già esaminando le domande ad esso inoltrate e che entro qualche giorno, sotto gli auspici di Tremelloni, si potrà procedere al finanziamento delle imprese le cui domande risultino accolte. Nessuna precisazione è stata fornita circa le preoccupazioni avanzate sul funzionamento del Fondo, vero «carrozzone» che in parte appare come un duplicato dell'IRI e in parte come un nuovo sistema per dare miliardi senza quel complesso di misure che sarebbe stato necessario prendere. E' stato ad ogni modo ribadito che i 35 miliardi del FIM sono riservati all'industria «privata» con esclusione dell'IRI. Le aziende meccaniche IRI dovranno arrangiarsi con le disponibilità dell'Istituto stesso.

E' da ritenere che, parlando di disponibilità, il Consiglio dei Ministri abbia voluto riferirsi agli otto miliardi concessi all'IRI in questi giorni in aggiunta ai 2 già stanziati. Di questi otto miliardi tre e mezzo già risultano spesi dall'IRI: la decisione del Consiglio dei Ministri non può quindi apparire che come una nuova manifestazione della volontà di mandare in rovina a qualsiasi costo quello che è patrimonio dello Stato.

La preoccupazione di economizzare e di far fronte all'inflazione (la circolazione è aumentata in settembre di oltre 14 miliardi) è tornata quindi sul tavolo del Governo non appena, dopo la parentesi delle grandi industrie si è iniziato a parlare delle richieste avanzate dagli statali.

Per essi, come già prima per i piccoli e medi imprenditori è tornato il veto, sotto forma di un nuovo riesame della questione.

La notizia ha stupito profondamente gli ambienti della stampa in quanto tutti i dati tecnici e statistici sono a disposizione del Governo fin dai primi di agosto, dato che a quella data risalgono i lavori della Commissione mista.

Di fronte a questa situazione, cresce naturalmente il malcontento e la agitazione tra gli impiegati; dopo lo sciopero di Torino, numerose sollecitazioni sono giunte alla CGIL dalle organizzazioni sindacali periferiche (ferrovieri, postelegrafonici, Camere del Lavoro di Milano, Genova, ecc.).

La fine della riunione pomeridiana del Consiglio è stata assorbita dai provvedimenti di ordinaria amministrazione: tra i quali merita menzione quello di Grassi il quale ha concesso ai condannati in contumacia la possibilità di ricorrere in Cassazione pur restando latitanti, contrariamente a quanto disponeva fino ad oggi il Codice Penale. Numerosi fascisti beneficieranno del provvedimento.

E' stato poi approvato il provvedimento predisposto dal Ministro Tupini per legalizzare la corresponsione di acconti agli appaltatori, sugli aumenti per revisioni dei prezzi, al di fuori delle garanzie e delle remore finora poste a tutela degli operai dipendenti dagli appaltatori stessi e delle piccole imprese

IL DIBATTITO COSTITUZIONALE

Nessuna limitazione per l'elezione a senatore

E' proseguito ieri a Montecitorio il dibattito parlamentare sul Senato della Repubblica. Nella seduta mattutina è stata respinta, per 208 voti contro 106, una antidemocratica proposta tendente ad introdurre determinate categorie di senatori «di diritto».

Battuti su questo punto, i democristiani sono riusciti tuttavia a far accogliere una proposta secondo cui il Capo dello Stato può «nominare» a vita cinque Senatori. I parlamentari d. c. sono riusciti così ad introdurre nella Costituzione il principio della nomina dall'alto, facendo annullare, con l'aiuto del segretario Schiratti, una precedente votazione in cui la proposta era stata respinta.

Nella seduta pomeridiana è stata respinta una proposta d. c. tendente a stabilire che i senatori debbano risiedere nella Regione in cui sono candidati, mentre viene stabilito che essi debbano aver compiuto i quarant'anni. I comunisti avevano proposto che tale limite venisse portato a trentacinque anni. Una ulteriore proposta democristiana, secondo cui potrebbero venire eletti a senatori solo i cittadini che rientrino in determinate categorie, è stata bocciata. Tutti gli elettori, senza alcuna discriminazione, saranno quindi eleggibili al Senato.

Viene quindi in discussione la questione della durata delle Camere. Respinto un emendamento CONTI-SCOCCIMARRO secondo cui questa durata viene fissata in quattro anni, i democristiani chiedono e ottengono che i deputati restino in carica cinque anni. Anche sulla durata in vita del Senato i democristiani fanno la proposta più lunga: 10 anni. Ma alla fine questa durata viene fissata secondo la proposta NITTI in 6 anni.

Infine i democristiani, nel loro comprensibile desiderio di fare elezioni il meno che sia possibile, riescono a far approvare che la Legislatura possa venir prolungata in caso di guerra.

Ma quanto sono cretini!

Il solito intelligentissimo portavoce di Palazzo Chigi ha dichiarato ieri solennemente a nome del conte Sforza che il compagno Reale non è più ambasciatore dal dicembre scorso e che di conseguenza il Ministero degli Esteri non ha alcuna responsabilità nella firma da lui apposta al documento di Varsavia.

La precisazione di cui sopra sarebbe stata fatta su richiesta dello ambasciatore degli Stati Uniti e del «Giornale della Sera» che aveva serie preoccupazioni; al riguardo. E' proprio il caso di ripetere con Togliatti: «Ma come sono cretini!».

Conclusione delle trattative per gli impiegati tessili

Successo dell'agitazione dei portieri e custodi

Sono proseguite anche ieri le trattative per i contratti dei tessili e dei metalmeccanici.

La FIOT e gli industriali tessili hanno terminato l'esame dei vari istituti contrattuali per gli impiegati. Conclusa in tal modo questa fase delle trattative, le parti riprenderanno contatto il 14 p. v. a Milano per discutere sull'incasellamento delle varie categorie.

Quanto al pagamento delle ore di lavoro effettuate dagli operai durante lo sciopero degli assistenti e impiegati, le parti hanno convenuto di lasciare alle organizzazioni periferiche la facoltà di accordarsi localmente.

La delegazione della FIOM, da parte sua ha avanzato ieri la richiesta di una revisione delle remunerazioni per le ore di lavoro straordinario dei metallurgici. Sulla richiesta si è discusso a lungo in una riunione notturna.

In seguito alla loro lunga ed energica agitazione, espressasi attraverso sospensioni dal lavoro, comizi e riunioni in tutta Italia, portieri e custodi sono stati ricevuti dall'onorevole Fanfani cui hanno sottoposto la loro domanda d'aumento della contingenza. Il Ministro del Lavoro ha dichiarato che il relativo decreto sarà al più presto approvato e applicato. Anche l'on. Marazza ha risposto favorevolmente alle proposte della categoria in merito ai licenziamenti e agli sfratti.

GUARNERA HA CHIESTO IL MASSIMO DELLA PENA

La difesa di Graziosi inizia la battaglia contro l'ergastolo

(Dal nostro inviato)

FROSINONE, 9 — *La madre di Graziosi ha socchiuso la porta mentre Guarnera chiedeva l'ergastolo per suo figlio. Seduta su un panchettino, colle mani aggrappate a una borsona di finta pelle, è stata lì rigida cogli occhi sparentati e rossi.*

Il Pubblico Ministero con parole altisonanti ha chiesto la massima pena: «Se Graziosi», ha detto, «non avesse quel cuore di pietra che ha, se in qualsiasi momento Arnaldo Graziosi si fosse gettato a terra e avesse manifestato il pentimento e avesse invocato clemenza e chiesto perdono alla donna da lui spenta gridando: "Ho mancato verso di te e verso Dio!", io per primo avrei lanciato una mano oltre l'abisso ad Arnaldo Graziosi e gli avrei detto: "Uomo, levati! Prendi la tua croce e cammina!". Ma così no. Finchè il cuore di Arnaldo Graziosi sarà quello che a noi è apparso, per lui sia soltanto la giustizia come più tardi» — e su questo ha terminato «sarà la giustizia di Dio che serena e inflessibile lo colpirà per l'eternità».

La requisitoria di Guarnera, che qualche maligno ha chiamato «del doppio ergastolo» (giacchè la pena dovrebbe continuare anche nell'al di là) ha lasciato in certo qual modo perplessi.

Quali sono gli argomenti da lui adotti?

Egli ha ripreso la requisitoria interrotta ieri: siamo alla famosa lettera. Graziosi trova la lettera sulla valigia, corre sulla scala e la porge a Filetici. Perchè non la tiene lui? Perchè quella lettera gli brucia, perchè vuole che quella lettera arrivi alla polizia per altre mani. Perchè? Perchè la lettera è sua. Al capitano Sessa che gli domanda: «Sa lei quando ha scritto sua moglie quella lettera?» (domanda di per se ingenua istintiva, quasi puerile), Graziosi risponde inaspettatamente: «Otto giorni fa». E come faceva a saperlo?

Esaminiamo la lettera. Essa non ha, come è noto, nè intestazione nè firma. In essa non esiste il minimo accenno al marito (per coloro che mi amano ecc.). La bimba non è chiamata per nome, Andreina, ma «mia figlia». Innaturale.

«Troppo a caro prezzo pago l'unica leggerezza della mia vita». Leggerezza! Una donna che si uccide chiama così la causa tormentosa della sua morte? Ma vediamo un po' come Graziosi definisce la relazione fatale di Vasto: «un momento di debolezza». Questo minimizzare è tipico di Graziosi, del suo modo di sentire. E' lui l'autore della lettera.

«Che non sappia nessuno di questo»

Altro segno rivelatore è la frase «che non sappia nessuno di questo»; cioè il verbo sapere seguito dal di: modo che usa spesso Graziosi nelle sue lettere.

Ma questa, continua Guarnera, Graziosi non ebbe neanche il tempo di leggerla: egli la trovò, chiamò il Filetici e glie la diede. Glie la diede chiusa. C'è poi l'intervallo di tempo tra il colpo di pistola e il campanello. Che successe in quel mentre? Poi l'asciugamano bagnato nella stanza: Graziosi sostiene di aver lavato la bambina, ma quando gli han chiesto se nella stanza c'era la acqua corrente ha risposto di non saperlo. E' illogico che si sia alzato il marito per accompagnare la bambina al gabinetto: a questo ci avrebbe pensato la madre, che aveva inoltre tutto l'occorrente sul comodino. Confusissima è poi la posizione del braccio della morta, per la quale ci sono tre versioni.

L'esame balistico prova che per uccidersi la morta avrebbe dovuto assumere positure incredibili e acrobatiche. Il sangue (Graziosi stesso ha detto che «zampillò» poi «venne a fiotti» dalla ferita) si trova nell'interno della canna ma non sulla mano. La pistola non fu appoggiata alla tempia ma tenuta lontana. Dall'omicida, conclude Guarnera.

La sua requisitoria è piena di cose acute ma slegate. Si arriva alla conclusione della massima pena, come dirà poi il primo difensore levatosi a parlare, con un salto. Non c'è, si dice, neanche una prova da ergastolo.

La parola alla difesa

Quando Riccardi (è arrivato da poco Porzio, con bastone, barbetta e colletto duro, e già la sua entrata ha messo di buon umore l'uditorio) si alza a parlare con baldanza, e rifiuta — definendola fantasiosa e parolaia — la interpretazione di Guarnera, ci si accorge come tutto in questo processo ricomincia ogni giorno da capo, tutto viene rimesso continuamente in discussione, e invece di chiarezza si ottiene una ragnatela sempre più complicata di particolari, dati, ore, fatterelli, parole, frasi.

In questi garbugli Guarnera ha voluto tagliare netto e gli è rimasta impigliata la spada. Ha detto nero? Riccardi dirà bianco. Per un'ora quest'ultimo estrae l'epistolario di Maria Cappa e alle frasi dolci, pudiche melate citate ieri dal Pubblico Ministero oppone altre sensuali prepotenti, ribelli. Mette in luce il rapporto di Graziosi con la moglie, che era di succube. La moglie lo dominava. Lo eccitava. Lo avviliva.

Questo Cagliostro, questo «alchimista del delitto» come l'accusa lo definisce, ha una personalità così secondaria, così debole! La moglie invece è ciclista, escursionista, sciatrice, nuotatrice, alpinista, «ciclolatrice sulle tavolette. Una donna colta? No, una donna moderna: la donna '46, la donna delle guerre.

«Prendimi la bocca con un morso dolce. Legami le mani e fammi il solletico piano piano. Baciami fino a stordirmi». E via via, questo macabro esame continua. Secondo Guarnera era Cornelia madre dei Gracchi. Secondo Riccardi una Messalina. «Un'orgia di sentimenti, la sua!» tuona nell'aula.

Ma, ci si domanda che il Graziosi sia dolce e mite non è forse uno degli equivoci di questo processo? No: e forse questo, se si vuole il delitto architettato da un succube? Prima di Maria Cappa poi di Gelsio e della Quadrini. La rete si complica. Come nell'inferno di Sartre ogni mattina ci rimettiamo a sedere e da capo! Continuiamo!

GERARDO GUERRIERI

"PERCHE' OGGI VOTO PER IL BLOCCO"

Parla Ada Alessandrini, già candidata della D.C. nelle amministrative dello scorso anno

Da quando la D.C. si è lasciata prendere la mano da compagnie troppo... caritatevoli, le quali, con zelante premura, la vogliono aiutare nei passi difficili, rimane piuttosto complicato mettere ordine nel suo programma. Eppure noi riteniamo ancora che sia fuori discussione considerare come mete finali della Democrazia cristianamente sentita l'ascesa alla sovranità politica delle masse lavoratrici e la testimonianza a favore degli oppressi nel grande dramma moderno per l'attuazione di una migliore giustizia sociale.

Contribuire al successo popolare

Ecco perchè, se sono vere queste premesse, io posso serenamente dichiarare che, nell'attuale situazione politica, per sostenere i principii autentici della Democrazia Cristiana io sento di dover votare per il Blocco del Popolo. E' questa la conclusione a cui sono giunta dopo 4 e più anni di assidua lotta politica a servizio della democrazia e del cristianesimo: conclusione negativa solo in apparenza, e che perciò bisogna avere il coraggio di affrontare nell'aspra durezza della sua logica.

Altrimenti, se il meccanicismo della pseudo-libertà continuerà a comprimere lo sforzo autentico della liberazione, potrebbero derivarne ben più gravi conseguenze e più definitive deviazioni.

Potrebbe ad esempio, derivarne la conseguenza che la D. C. si rivelasse, nel suo complesso, come il più insidioso nemico della democrazia e del cristianesimo, e ancor più difficile diverrebbe allora per i cristiani democratici sostenerla con la propria testimonianza.

Noi non soltanto ci auguriamo che questo non avvenga, ma ci adoperiamo con tutte le nostre forze per prevenire il pericolo di questa deviaziona definitiva.

Infatti contribuire oggi al successo delle forze popolari coalizzate potrà porre la D.C. nelle condizioni di rivedere il suo pericoloso atteggiamento attuale, che noi speriamo transitorio, ed impedirle di continuare a credere che sia buon metodo mimetizzarsi con la reazione per sconfiggere la reazione. Ma soprattutto ci sembra che sia opportuno oggi sottolineare come la coalizione democratica antifascista torni ad essere urgente e costruttiva nel momento in cui il neo-fascismo rialza la sua boria pervicace e riesce a turbare la coscienza del popolo oppresso da una troppo lunga serie di sofferenze e di delusioni.

Questa energica e spregiudicata presa di posizione a favore delle forze che innegabilmente servono gli interessi delle masse stremate e quasi sopraffatte ci sembra benefica per gli interessi universali della democrazia e del cristianesimo. Tutto il resto poco importa, perchè è strumento contingente.

La lista democristiana

La lista presentata dalla D. C. rivela palesemente il travisamento politico subito dalla Democrazia Cristiana autentica.

Dove sono infatti i nomi dei democristiani più conseguenti, i quali nell'autunno dell'anno scorso, per disciplina di partito e per fervore antagonistico, coraggiosamente si sono battuti pur contro il Blocco del Popolo e i repubblicani storici (e molti di essi erano uomini sinceramente di sinistra!) oltre che contro qualunquisti, monarchici e reazionari? Vecchi expopolari fedelissimi, come Ascenzi, Rondoni, Petti, Carucci, D'Amico, Del Duca, Garofani; giovani appassionati ed intransigenti, come Donelli; ragazzi ricchi di entusiasmo e di iniziativa, come Franco Evangelisti? Dove sono i nomi dei tradizionali rappresentanti la tendenza di sinistra: Tosatti, Canaletti, Cecconi, i quali pur furono invitati (insieme con noi) ad accettare la nuova candidatura? I loro nomi non figurano nella lista. Non si può dubitare della loro lealtà e del loro coraggio, che hanno subito prove durissime e spesso aspre mortificazioni: dunque se anche loro (come noi) non hanno creduto di dover offrire la loro collaborazione nella lotta, vuol dire che anche loro (come noi) hanno concluso che tale collaborazione sarebbe stata inutile e forse dannosa. Essi hanno tratto da tale conclusione decisioni diverse dalle nostre, sulle quali non discutiamo, ma i fatti dicono eloquentemente che essi si sono ritirati dalla battaglia, almeno per il momento, probabilmente perchè non erano troppo persuasi che questa fosse una battaglia democratica cristiana.

Personalità «nuove»

In compenso sono affiorate personalità nuove sull'agone della D. C.: nuove naturalmente dal punto di vista democristiano, chè esse hanno un passato politico chiaramente significativo. Si notano strani passaggi confrontando la lista attuale con quella dell'autunno scorso: qualunquisti e liberali si sono trasferiti sotto il simbolo dello scudo crociato, e non sembra si tratti di conversioni, visto che essi sono esponenti

ADA ALESSANDRINI

(Continua in 2.a pag., 1.a colonna)